

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 29 giugno 1939 n. 1497 di zone site nel comune di Cervia (Ravenna) [Centro storico, saline e pineta di Pinarella]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Delibera di Giunta Regionale n. 154 del 17 gennaio 1984

PUBBLICAZIONE

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 08 giugno 1984

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“Le Saline di Cervia (Ravenna) note e coltivate da tempo immemorabile, e conservatesi integre nella forma assunta in seguito alla trasformazione industriale del 1959, costituiscono un complesso di beni immobili di rara suggestione e di singolare valore tradizionale, ove le testimonianze storiche, architettoniche e ambientali acquistano un significato emblematico, e l'intervento umano, pur consistente, non ne ha sovvertito l'equilibrio ecologico, sicché nell'habitat formatosi nel tempo stazionano e si riproducono specie tipiche delle aree salmastre (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Pettegola) e numerosi uccelli rari: Starna, Pernice di Mare, Beccaccia; il Porto Canale, arteria fondamentale di collegamento fra il mare e le Saline anzidette, struttura indispensabile per la loro esistenza e linea essenziale per lo smistamento del prodotto ricavato, determina sul territorio una misurata cesura tra la Pineta di Milano Marittima e quella di Pinarella accrescendone la bellezza”

“il Centro Storico, un complesso monumentale, architettonico e ambientale di alto valore estetico e storico, è uno dei simboli più vivi della pianificazione urbanistica del XVII secolo e un esempio incontaminato e raro della “cultura salinaresca”

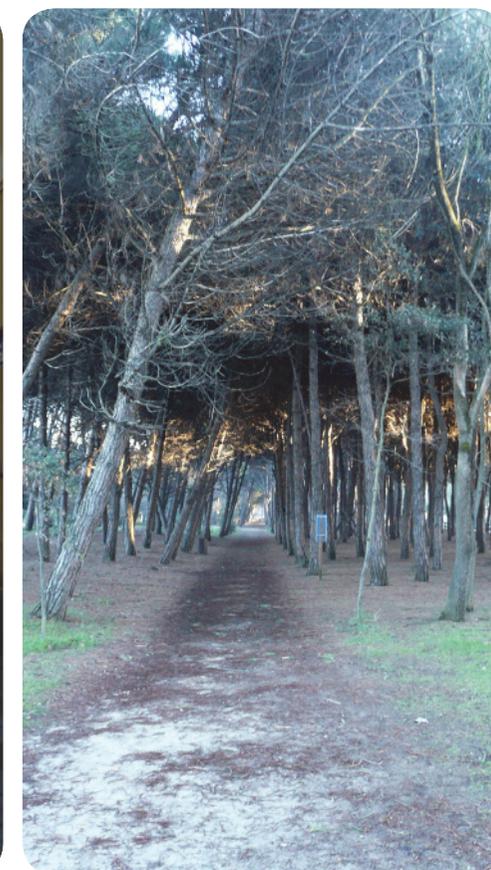
“la Pineta di Pinarella, quale parte restante di una più ampia fascia alberata comprendente anche la Pineta di Milano Marittima già protetta con D.M. 16 aprile 1962, costituisce una vasta area verde di indubbio pregio e di inestimabile valore ecologico”

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale				
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica				
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica				
<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi				
<input checked="" type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili				
<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista				

Gli elementi identificati dal decreto, rappresentativi dei valori connotativi del bene paesaggistico, definiscono un sistema articolato, in cui gli elementi stessi, pur caratterizzati da diversi livelli di interconnessione reciproca, presentano una precisa autonomia funzionale ed estetica (ad eccezione del sistema Porto Canale-Saline di Cervia). Di conseguenza, una sola immagine non poteva essere sufficiente a sintetizzare adeguatamente la ricchezza e la complessità di questo paesaggio e si è quindi preferito evidenziare i tre principali ambienti che vanno a definire l'unicità di questo territorio.

Da sx: la Salina di Cervia [stralcio derivato da una foto concessa dalla Società Cooperativa Atlantide, che gestisce il circuito Amaparco al quale il Centro Visite Salina di Cervia appartiene]; cortina muraria delle case salinare, che, nel loro sviluppo, formano il perimetro del quadrilatero del centro storico di Cervia; la pineta di Pinarella, caratterizzata da una fitta piantumazione di pini marittimi e dalla conseguente assenza di sottobosco.



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

<div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">permanenza</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">trasformazione</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">perdita</div> </div>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto; si conferma quindi l'importanza dei diversi ambienti tutelati, ciascuno dei quali, con gradi molto differenti, rappresenta uno o più valori: culturale, storico, morfologico, naturale ed estetico. D'altra parte è difficile comprendere appieno la rilevanza di questi paesaggi se non si descrivono adeguatamente sia il processo evolutivo geologico e geomorfologico che li ha determinati sia il grado di modifica del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Nello specifico, le Saline di Cervia sono una possibile espressione della capacità/volontà dell'uomo di trovare un equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire nel difficile compito di sintetizzare la complessità, le sezioni relative ai valori connotativi sono state così funzionalmente suddivise:

- **valore morfologico**, nella quale si cerca di riassumere le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno portato alla creazione delle zone umide ravennati;

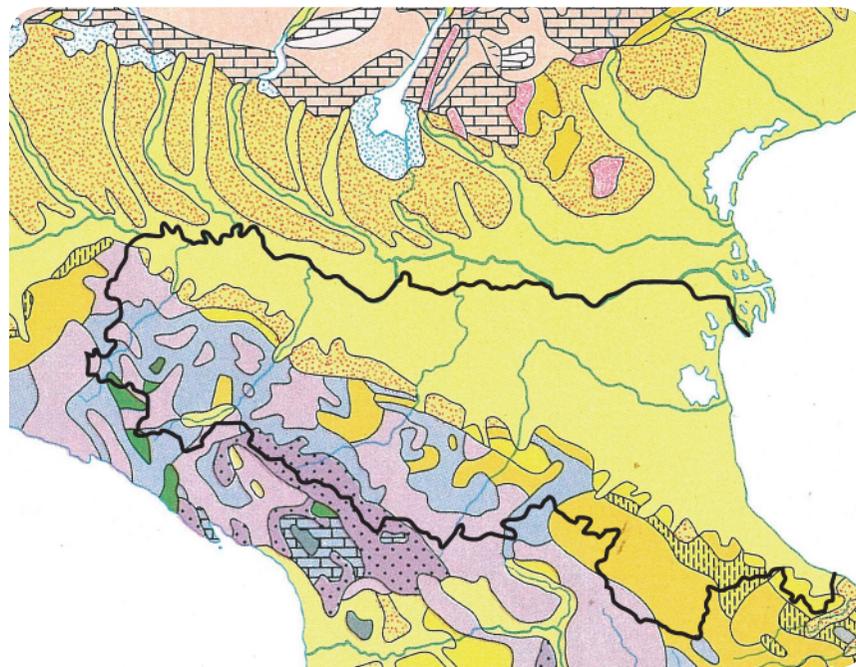
- **valore naturale-culturale**, nella quale vengono descritti (oltre a specifici esempi di flora e fauna) i segni rappresentativi dell'azione umana nel peculiare contesto produttivo delle Saline; nella medesima sezione si racconta e si contestualizza la nascita dell'importante segno antropico creato dall'uomo attraverso la piantumazione delle pinete;

- **valore storico-culturale**, nella quale si presentano l'assetto urbano e le qualità architettoniche del porto canale e del centro storico di Cervia;

- **valore estetico**: al fine di non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene citata esplicitamente questa componente, trasversale a tutti i valori e descritta nelle precedenti sotto-sezioni.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimento, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalvi) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**

depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**

Pliocene. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**

Miocene superiore. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**

Oligo-Miocene. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

Eocene-Miocene. arenaria "macigno". **erosione normale.**

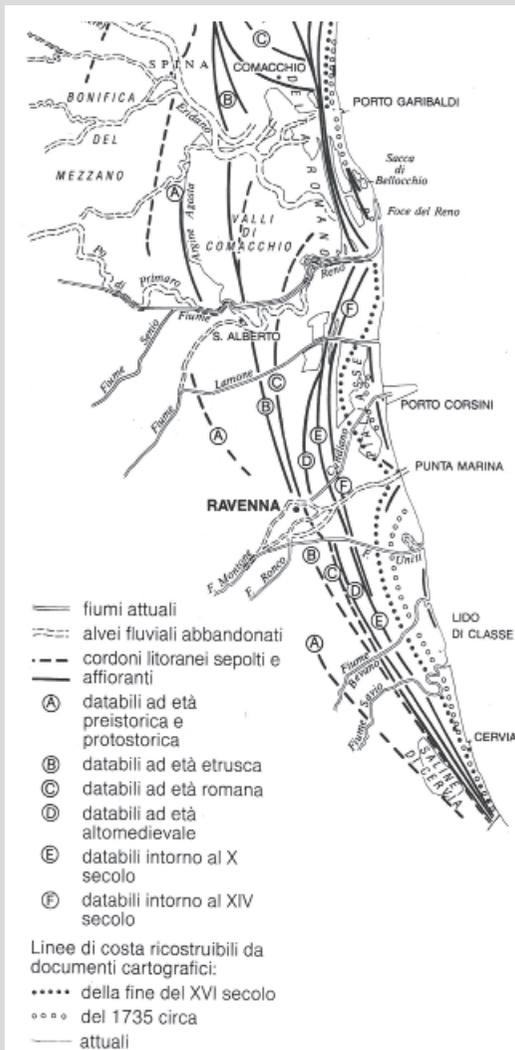
Cretacico-Oligocene. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**

Cretacico. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

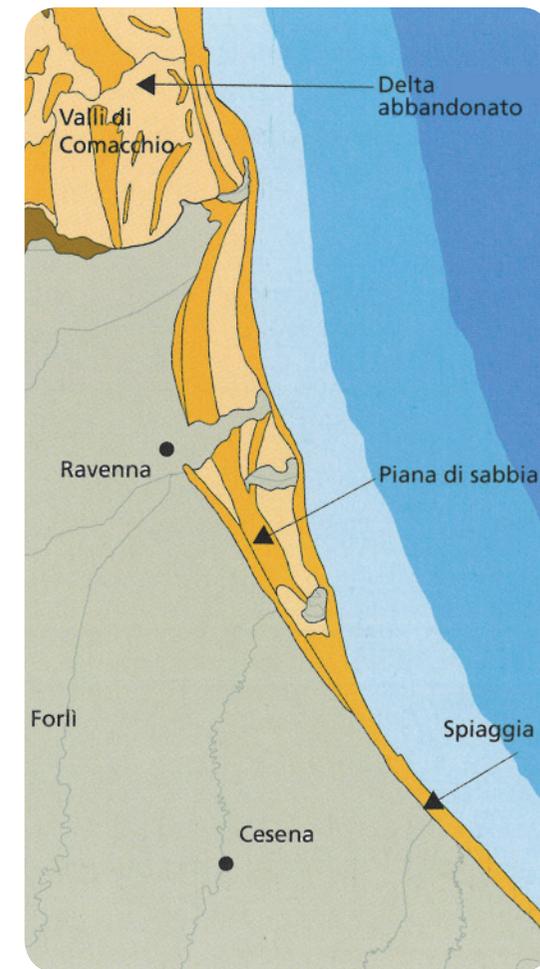
Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



Carta geomorfologica schematica: lo studio delle strutture «fossili» permette di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op.Cit.*]

LA PIANA COSTIERA. Si presenta come una fascia lunga e stretta, orientata parallelamente alla costa e situata nelle immediate adiacenze del mare. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche di questo ambiente dipendono dalla complessa interazione, nel tempo e nello spazio, di processi fluviali, marini e tidali (ossia di marea). La piana costiera comprende ambienti di acqua dolce, salmastra e salata e fa transizione laterale al delta, al quale è intimamente legata e del quale condivide la storia evolutiva. Come il delta, infatti, la piana costiera si accresce verso mare, cioè prograda ed è soggetta a subsidenza. La progradazione avviene in concomitanza di eventi di piena, quando il sedimento immesso in mare ad opera dei fiumi viene trasportato lungo costa dalle correnti litorali o litoranee. Quando invece viene a mancare il rifornimento di sedimento, come nel caso del declino o dell'abbandono di un vicino lobo deltizio che la alimentava, la piana costiera è soggetta a subsidenza e quindi a sommersione e successivo seppellimento. Il sistema litorale, che comprende la piana costiera, è un complesso ambientale assai articolato che può presentare significative variazioni da zona a zona ma che, nel caso di sistemi microtidali come l'intera area mediterranea (con escursione di marea inferiore ai 2 metri), presenta al suo interno come elemento comune la spiaggia. Oltre alle coste semplici, cioè esposte al mare aperto, che ospitano spiagge e cordoni litorali direttamente attaccati alla terra ferma, esistono coste complesse o protette, in cui la spiaggia si trova al largo, associata a un cordone sabbioso emerso che costituisce una barriera discontinua tra il mare aperto e la retrostante zona protetta, detta di laguna. La piana costiera emiliano-romagnola è un sistema microtidale suddiviso, da nord verso sud, in tre settori. Il settore settentrionale corrisponde alla bassa pianura ferrarese e si estende dal Po fino alle Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190]. Dalle Foci del Reno fino a Cesenatico, si entra nella piana costiera ravennate, sviluppatasi nel corso degli ultimi duemila anni a sud degli antichi apparati deltizi padani. Quando il delta viveva una fase di avanzamento, la stessa sorte toccava al tratto costiero immediatamente adiacente; parte del sedimento portato alla foce dai canali distributori del Po, che scorreva allora molto più a sud del suo corso attuale, veniva disperso lateralmente da correnti marine anche per alcune decine di chilometri, generando lunghe spiagge rettilinee a fianco delle cuspidi deltizie. Questo tratto di piana costiera viene definito piana di sabbia ed è caratterizzato dalla presenza di una serie di cordoni litorali tra di loro subparalleli, localmente saldati gli uni agli altri, ma altrove separati da strette depressioni occupate in passato da paludi e lagune (aree di intercordone). Numerose sono le zone umide della fascia costiera romagnola che si sono formate in seguito alla progradazione della piana di sabbia. L'origine delle Piallasse ravennate [bene paesaggistici 176 e 179], ad esempio, risale al XVI secolo. Il progressivo accrescimento dei cordoni litorali determinò la definitiva incorporazione delle lagune nella piana costiera. Un altro esempio è quello delle Vene di Bellocchio [bene paesaggistico 176], depressioni separate dalle Valli di Comacchio a ovest da un sistema di cordoni datati al IX-XIV secolo e delimitate a est da cordoni attribuiti al XVII-XVIII secolo. Le Saline di Cervia, infine, costituiscono un'importante depressione di età greco-etrusca che si estende subito a monte della Strada Statale Adriatica, coincidente con un cordone litorale di età romana. Nel settore più meridionale della piana costiera romagnola, a sud di Cervia, con l'avvicinarsi progressivo della costa alla catena appenninica i sistemi di cordoni litorali tendono ad amalgamarsi, fondendosi in una spiaggia semplice che si estende fino a Rimini. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



La piana costiera emiliano-romagnola registra la transizione, da nord verso sud, da un complesso deltizio abbandonato, coincidente con la bassa pianura ferrarese, a una piana di sabbia (sistema costiero complesso definito da una serie di cordoni litorali tra loro subparalleli) in corrispondenza dei lidi ferraresi e ravennati e, infine, a una spiaggia semplice nell'area riminese [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

VALORE NATURALE-CULTURALE

nota: nella Salina di Cervia coesistono azioni di tutela naturalistica e azioni di utilizzo delle risorse. Per chiarezza espositiva, queste azioni, che se mal gestite diventano dicotomiche, sono esemplificate in due distinte sotto-sezioni.

SALINA DI CERVIA: LA TUTELA . Come si legge nel testo relativo all'area ZPS-Zone di Protezione Speciale e SIC-Siti di Importanza Comunitaria denominata *Salina di Cervia* [http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-naturazoo/rete-natura-2000/siti/it4070007], essa è costituita da 97 vasche, di dimensione e profondità varie, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione spiccatamente alofila. Le vasche presentano ampi specchi d'acqua a diversa salinità, dossi bassi e distese melmose. Sugli argini più elevati vi sono siepi di *Prunus spinosa* e *Tamarix gallica*. È di grande interesse la presenza di *Limonium bellidifolium* e *Trachomitum venetum*, nonché di *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Al centro della Salina vi sono alcuni appezzamenti coltivati e prati incolti. La Salina è inoltre una delle zone umide più importanti della regione per l'avifauna acquatica e ospita regolarmente almeno 31 specie di interesse comunitario. Le colonie dei Caradriformi nidificanti sono localizzate sulle distese fangose affioranti all'interno delle vasche e su arginelli e dossi. È ipotizzabile nei prossimi anni anche l'insediamento di una colonia nidificante di Fenicottero rosa, specie da alcuni anni estivante. Il sito riveste anche grande importanza per lo svernamento di numerose specie di uccelli acquatici, essendo l'area per la maggior parte interdotta all'attività venatoria, ed è infine importante per la sosta di numerose specie, tra le quali alcune molto rare, di Anatidi e Caradriformi durante le migrazioni.



[foto: archivio Atlantide]

2 . Cavalieri d'Italia in prateria a salicornia.



[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

3 . Limicoli in salina.



[foto: archivio Atlantide]

1 . *Limonium bellidifolium*.

[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

4 . Lungo la strada per Ficcole.



[archivio Atlantide: foto di Roberto Arlotti]

5 . Fenicotteri.

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA SALINA DI CERVIA: SISTEMA IDRAULICO . L'alimentazione di acqua dal mare avviene tramite il Canale del Pino (o Canalino di Milano Marittima), mentre lo scolo attraverso il Canale della Bova che sfocia al Porto Canale di Cervia. Un canale circondariale distribuisce le acque nelle diverse zone della Salina.

LA SALINA DI CERVIA: LA PRODUZIONE DEL SALE . Fino al 1959, le saline erano lavorate con il **sistema della raccolta multipla**. Poco prima della meccanizzazione, lo stabilimento era diviso in circa 200 fondi saliferi, ognuno dei quali era assegnato a un salinatore che lo lavorava coadiuvato, per lo più, dalla sua famiglia. In primavera si prosciugava tutta la salina, liberandola dalle acque scarse di salinità, poi vi si immetteva l'acqua del mare. Ogni salina era costruita in modo che l'acqua scendesse per caduta naturale dalla periferia al centro. Prima entrava in vasche dette "morari" dove il grado di salinità raggiungeva i 7 Beaumé [*misura della densità di una soluzione acquosa, NdR*]; poi, attraverso passaggi successivi, l'acqua raggiungeva una salinità quasi completa. L'acqua satura veniva distribuita, in piccolo spessore, nei vari "cavedini" dove si formava il sale. Il sale raccolto veniva portato con un carriolo su di uno spiazzo e qui ricoperto di stuoie. In autunno, con apposite "burchielle", il sale veniva trasportato, attraverso vari canali e poi per il Canale del Porto, nei magazzini presso il porto. Dopo la trasformazione del 1959, delle 200 saline se ne sono formate una decina di grandissime dimensioni in cui il sale, secondo il **sistema a raccolto unitario**, si raccoglie solo una volta, finita l'estate e con apposite attrezzature meccaniche, mediante l'opera di pochi operai. [fonte: Gruppo Culturale Civiltà Salinara (a cura di), *La Salina di Cervia*, Edizione in occasione del 300° della costruzione di "Cervia Nuova" 1697-1997] La Salina "Camillone" è l'unica superstita delle circa 200 saline a raccolta multipla. Ancora in funzione, grazie all'attività volontaria svolta dal Gruppo Culturale Civiltà Salinara, produce annualmente circa 1000 quintali di sale di qualità elevatissima.

LA SALINA DI CERVIA: IL CENTRO VISITE . Nel tempo, la Salina è diventata un importante osservatorio naturalistico (funzione confermata dalla costruzione della torre d'avvistamento) e un'indubbia attrazione turistica. Per rispondere adeguatamente alle richieste di conoscenza indotte dal mutare del ruolo della Salina, è stato creato un apposito Centro Visite, luogo di partenza per escursioni guidate gestito dalla Società Cooperativa Atlantide. All'interno della Salina, infatti, si snoda un percorso che consente di approfondire le tematiche storiche ed economiche legate alla produzione del sale.



[foto: archivio Atlantide]

6 . Il Canale della Bova, attraverso il quale avviene lo scolo delle acque superflue.



[foto: archivio Atlantide]

7 . Il Canale circondariale.



[foto: archivio Gruppo Culturale Civiltà Salinara]

8 . Salina Camillone, dove ancora si utilizza il sistema della raccolta multipla.



[archivio Atlantide: foto di Florio Badocchi]

9 . Visita guidata ai bacini salanti.

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA SALINA DI CERVIA: SISTEMA A RACCOLTO UNITARIO .



[foto: archivio Atlantide]

10 . Stabilimento e bacini salanti.



[foto: archivio Atlantide]

11 . La raccolta del sale avviene con sistemi meccanizzati.



[foto: archivio Atlantide]

12 . Il sale viene trasportato allo stabilimento con un trenino a sette vagoni.



[foto: archivio Atlantide]

13 . La creazione dei cumuli di sale sullo spiazzo dello stabilimento.

VALORE STORICO-CULTURALE

CERVIA . In epoca romana si chiamava Ficocle e sorgeva a 3/4 km a ovest dell'attuale città, ai limiti di una palude, propaggine meridionale delle lagune venete. Nel 709 Ficocle fu interamente distrutta e gli abitanti costruirono il nuovo centro, che chiamarono Cervia, proprio all'interno delle saline, sulla cosiddetta «Isola», nel luogo ancor oggi indicato dalla chiesetta della Madonna della Neve. Da allora, le sorti della città furono sempre legate a quelle delle sue saline. Fu solo con la ristrutturazione delle saline attuata alla fine del XVII secolo che la città venne trasferita vicino al mare. Di questa storia millenaria rimangono oggi testimonianza i secenteschi Magazzini del Sale, la Torre difensiva di San Michele e il quadrilatero del Centro Storico.



14 . Piazza Garibaldi, il cuore del quadrilatero delle case salinari; a sx la Cattedrale di Santa Maria Assunta, a dx la sede del Municipio.



15 . Via interna al quadrilatero; sullo sfondo la cortina muraria delle case salinari.

VALORE STORICO-CULTURALE

CANALE DELLA BOVA E PORTO CANALE .



16. Il Porto Canale di Cervia, formato dalla parte terminale del Canale della Bova (canale emissario delle saline).



17. Il Canale della Bova all'altezza della Torre di San Michele e dei secenteschi Magazzini del Sale: il Magazzino Torre (a sx) e il Magazzino Darsena (a dx), alle cui spalle è presente una piccola darsena da diporto.



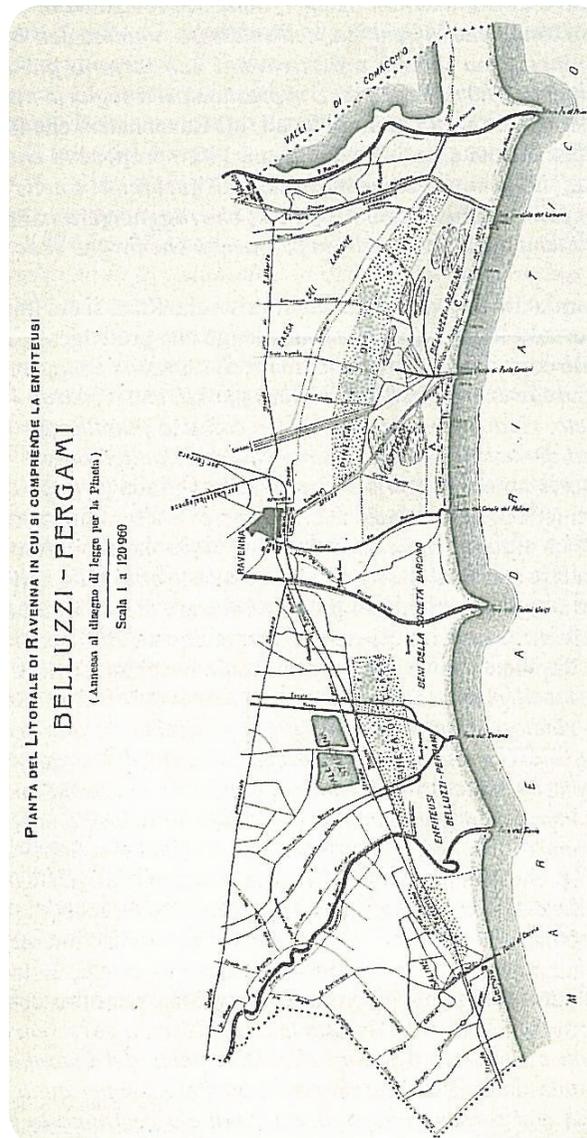
18. L'area dei Magazzini del Sale vista dal ponte di via Giuseppe di Vittorio.



19. Il canale dal ponte di via di Vittorio, guardando verso le saline: l'assenza delle barche modifica radicalmente il paesaggio.

VALORE CULTURALE-NATURALE

LA PINETA DI LUIGI RAVA. La pineta è un elemento estraneo all'ambiente costiero romagnolo: i primi nuclei sono stati artificialmente introdotti dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe. Un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggî, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. Nell'ultimo Ottocento inizia la storia che condurrà alla creazione della pineta di Pinarella, quando il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima, depressa di quota e soggetta ad allagamenti. Infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, si trovava ormai alcuni chilometri a ovest del mare. Questo progredire della terra ferma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dall'invalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate sia da acque dolci, sia da quelle marine. In questa situazione la sorte della vecchia pineta appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboscamento. Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 159, 160 e 179*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; C. Cencini e S. Piastra, *op. cit.*]



❖ 20. La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op. cit.*]

LA PINETA DI PINARELLA. L'attuale pineta è stata impiantata negli anni '40 e negli anni '50 del XX secolo. Le essenze arboree presenti sono prevalentemente pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino domestico (*Pinus pinea*). Sebbene questa pineta sia parte del Parco del Delta del Po, essa non compare nella Carta della vegetazione, realizzata nei primi anni '90 nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988.



22 e 23. Rapporto tra la pineta e il nucleo urbano di Pinarella (in alto), diviso dalla spiaggia da una fascia pinetata di scarsa profondità (come si può evincere dalla foto in basso).

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

costiero	pianura	collinare	montano		
<input type="checkbox"/>	contesto naturale				
<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale				
<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato				
<input type="checkbox"/>	contesto urbano				
<input type="checkbox"/>	contesto periurbano				
<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso				

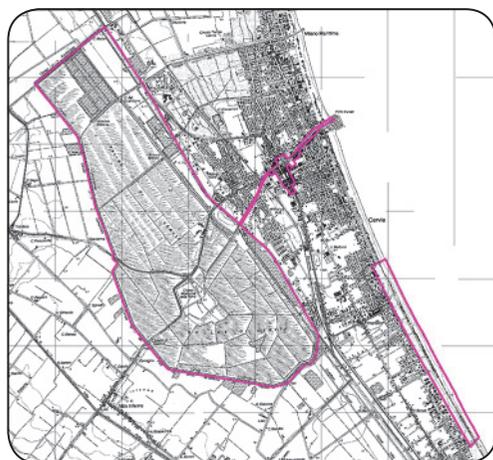
DESCRIZIONE

Quattro aspetti fondamentali guidano la presente sezione: mettere in evidenza l'importanza del **Canale del Pino** di Milano Marittima (escluso dal perimetro del bene paesaggistico), la cui manutenzione è necessaria al corretto funzionamento idraulico e, quindi, alla sopravvivenza stessa delle Saline, in quanto loro canale immissario; sottolineare la differenza tra la pineta di Pinarella e la **pineta di Milano Marittima** (*bene paesaggistico 160*), citata in decreto come se fossero l'una il proseguimento dell'altra; sintetizzare le **azioni di regimazione delle acque e di bonifica** che si sono succedute dal XIX secolo e che hanno radicalmente modificato sia il funzionamento ecologico delle zone umide sia il loro paesaggio; ribadire il difficile rapporto che gli ambiti costieri intrattengono con



1. Il Canale del Pino attraversa la pineta di Milano Marittima.

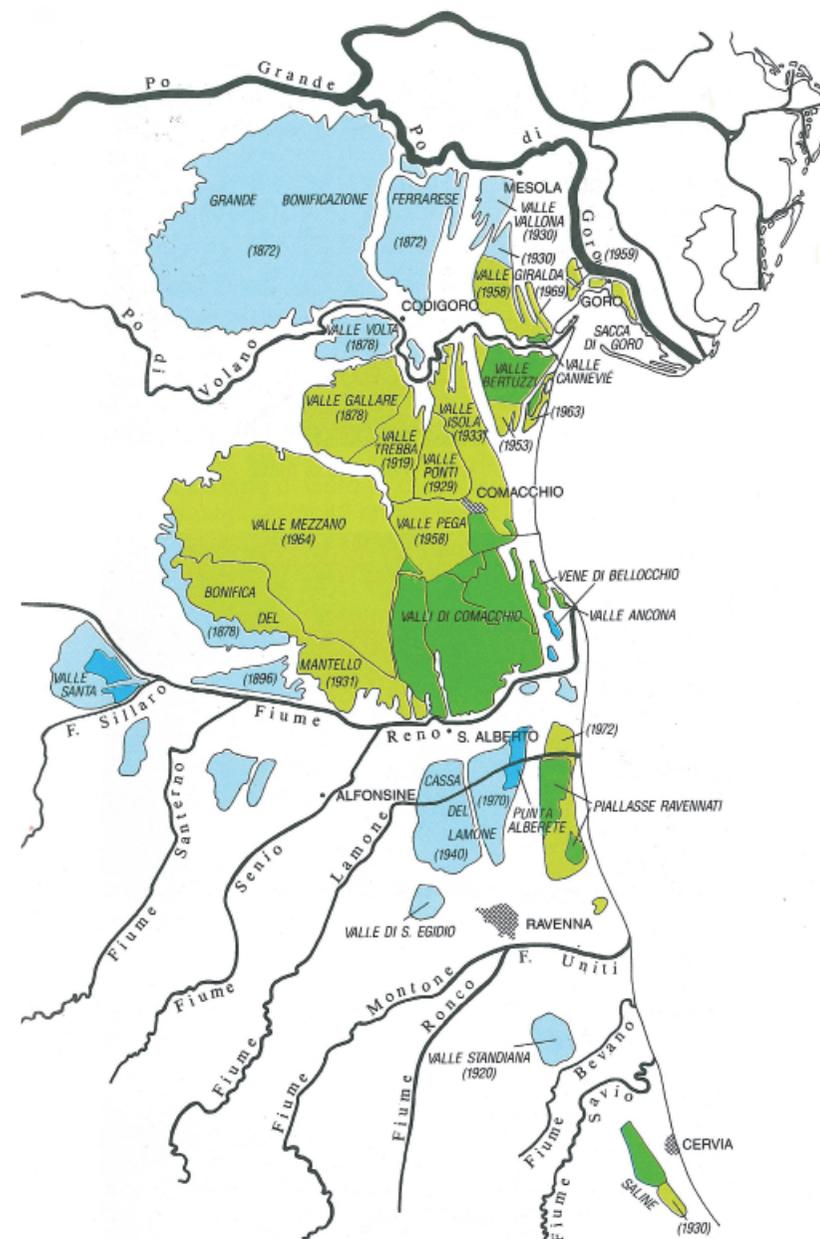
2. La pineta di Milano Marittima e il canale di scarico dell'idrovora della Madonna.



--- Principali valli attuali e bonificate. La situazione precedente la bonifica si riferisce alla seconda metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

legenda

■	zone umide salmastre attuali
■	zone umide dolci attuali
■	zone umide salmastre bonificate
■	zone umide dolci bonificate



la **Strada Statale 309 Romea**, qui cesura tra le Saline e il centro storico di Cervia. Siccome il funzionamento idraulico delle Saline è già stato trattato nelle pagine precedenti e il rapporto con la SS309 non presenta un'incidenza così negativa come in altri contesti (si veda ad esempio il bene paesaggistico 176), di seguito si riportano alcune informazioni che aiutino a meglio comprendere la diversa storia delle pinete e l'imponenza delle opere di bonifica alle quali è stato soggetto il territorio della bassa pianura emiliano-romagnola.

La pineta di Milano Marittima [bene paesaggistico 160]

A differenza della pineta di Pinarella (risalente ai primi anni del XX secolo), la pineta di Milano Marittima è il lembo relitto più meridionale della grande e storica pineta a pino domestico (*Pinus pinea*) che un tempo si estendeva ininterrottamente a nord e a sud della città di Ravenna. I primi nuclei furono introdotti, probabilmente tra il X e il XV secolo d.C., dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni e Classe.

Le azioni di regimazione e di bonifica

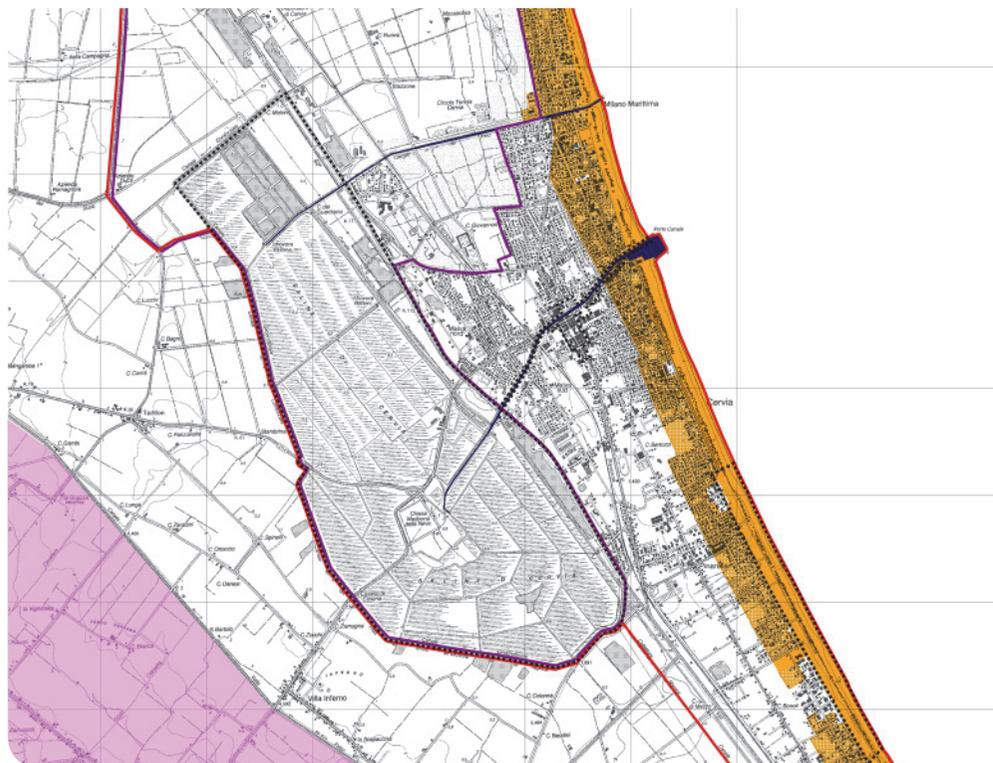
Prima della regimazione dei corsi d'acqua naturali e delle opere artificiali di regimazione delle acque meteoriche (canali e impianti idrovori), la pianura presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ha. Di queste grandi paludi d'acqua dolce ora permangono, come "relitti idraulici", solo alcuni piccoli specchi vallivi (Valle Mandriole e Ponte Alberete). Dalle grandi bonifiche sono stati preservati alcuni estesi specchi d'acqua salmastra nella piana costiera (Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190] e Valle Bertuzzi). Da sottolineare come una delle conseguenze più rilevanti dovute all'attività di bonifica e all'eccessiva estrazione d'acqua dal sottosuolo sia l'accentuarsi del fenomeno della "subsidenza indotta" ossia il progressivo abbassamento del suolo dovuto a cause artificiali.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



[foto: archivio Gruppo Culturale Civiltà Sallinara]

3 . Foto aerea (per la quale non si è ritenuto necessario identificare il punto di vista) che evidenzia sia l'inserimento delle Saline nel contesto bonificato sia la cesura creata dalla SS 309 Romea.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

 costa (art.12)

COSTA

 zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)

 zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

 zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

 programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

 zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

 zone di tutela naturalistica (art.25)

 bonifiche (art.23)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

 aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

 zone di tutela della struttura centuriata (art.21c)

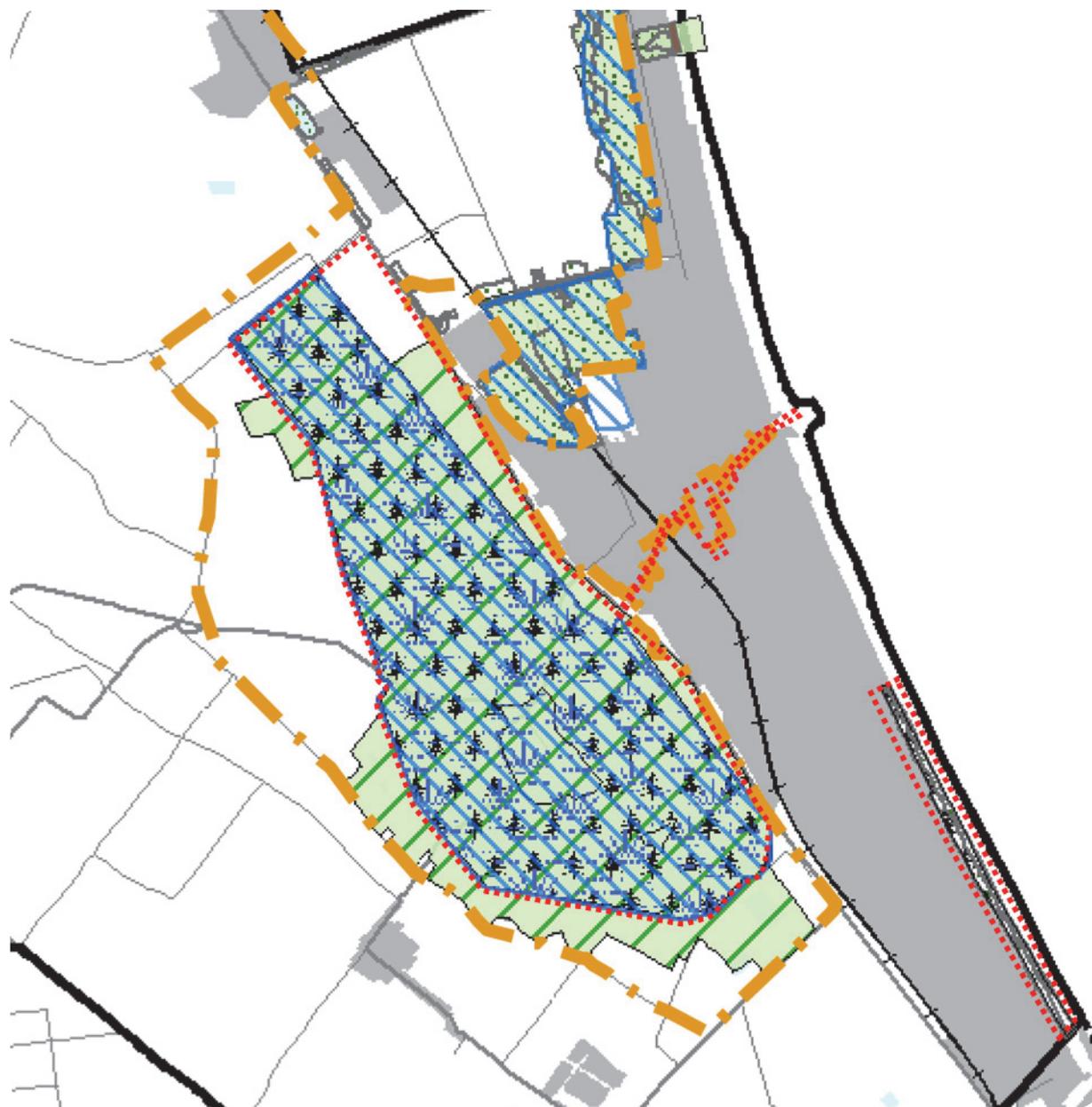
 zone di tutela di elementi della centuriazione (art.21d)

INSEDIAMENTI STORICI

 insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

 città delle colonie (art.16)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
 QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

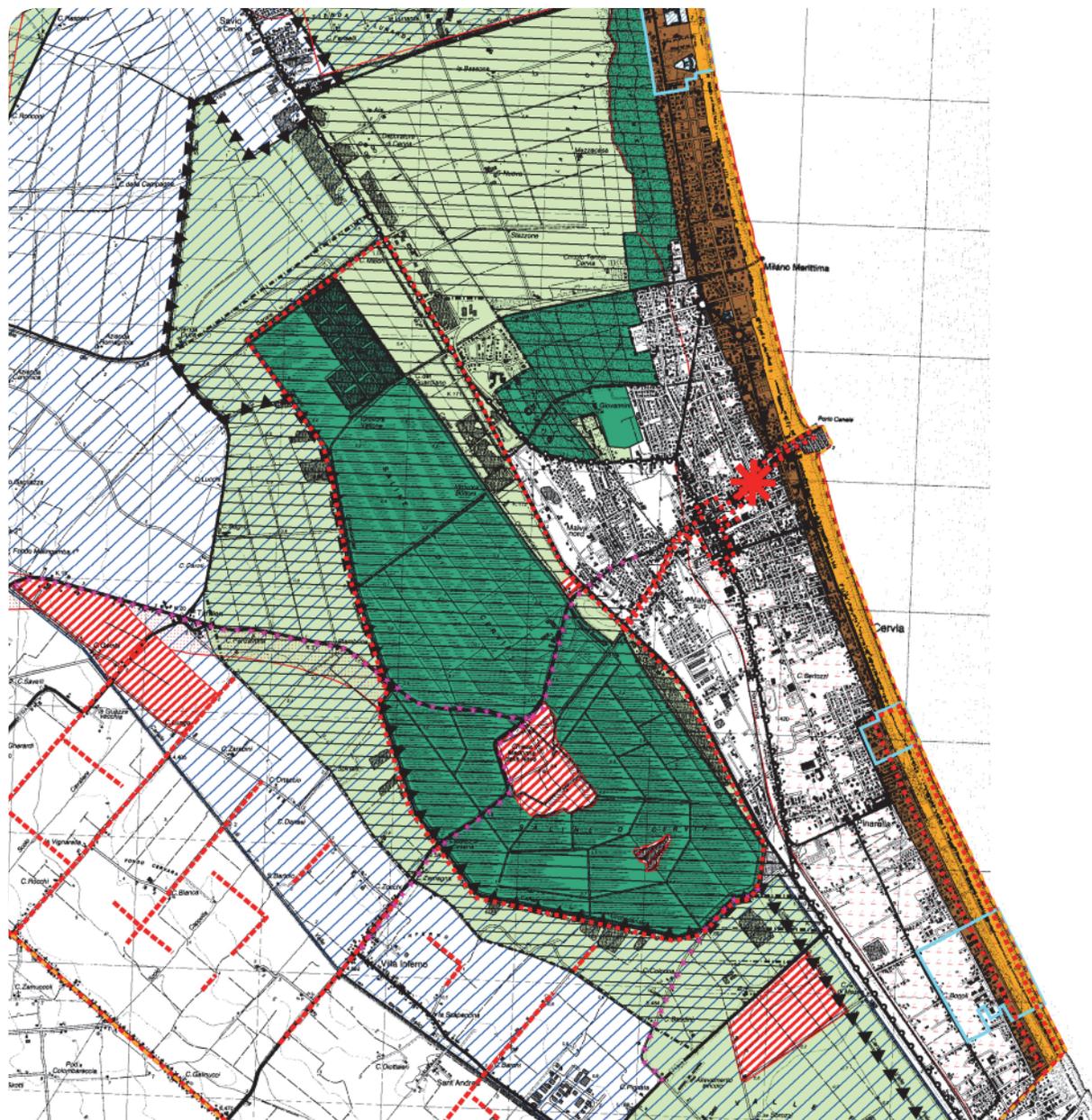
-  parco regionale del Delta del Po
-  zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar *
-  riserve naturali dello Stato
-  zone di protezione speciale (2003)
-  siti di importanza comunitaria (2002) **
-  aree forestali
-  zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)

Cartografia di base

-  territorio urbanizzato al 2001
-  rete ferroviaria

* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.

** Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE
NATURALI E STORICO-CULTURALI

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI

- ▲ ▲ ▲ costa (art.3.12)
- - - - - perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

COSTA

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi di modesta rilevanza (art.3.20c)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)
- bonifiche (art.3.23)
- zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)
- elementi dell'impianto storico della centuriazione (art.3.21A.d)
- strade storiche (art.3.24a)
- strade panoramiche (art.3.24b)

INSEDIAMENTI STORICI

- insempi urbani storici (art.3.22)

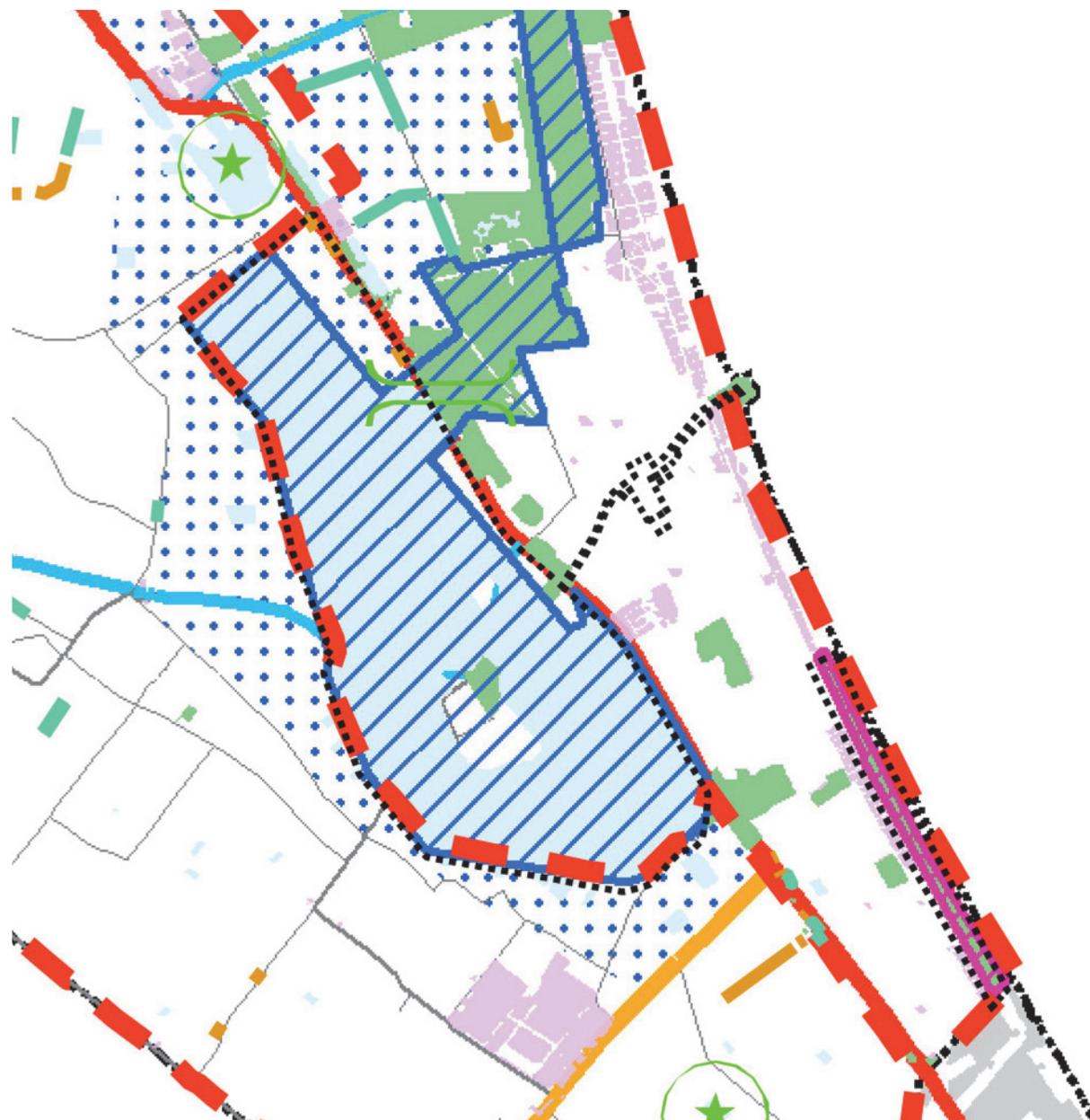
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

- città delle colonie (art.3.16)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

- parchi regionali (art.7.4)
- confine di provincia



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Ecosistemi naturali e seminaturali

- ecosistemi forestali
- ecosistemi acquatici
- siepi

Rete ecologica di primo livello esistente

- matrice naturale primaria

Rete ecologica di primo livello di progetto

- zone buffer
- ponti ecologici polivalenti da prevedere

Rete ecologica di secondo livello esistente

- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Elementi antropici e punti di conflitto

- altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- ambiti specializzati per attività produttive
- ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1
3-costa sud = U.D.P. n.7 e parte della n.6

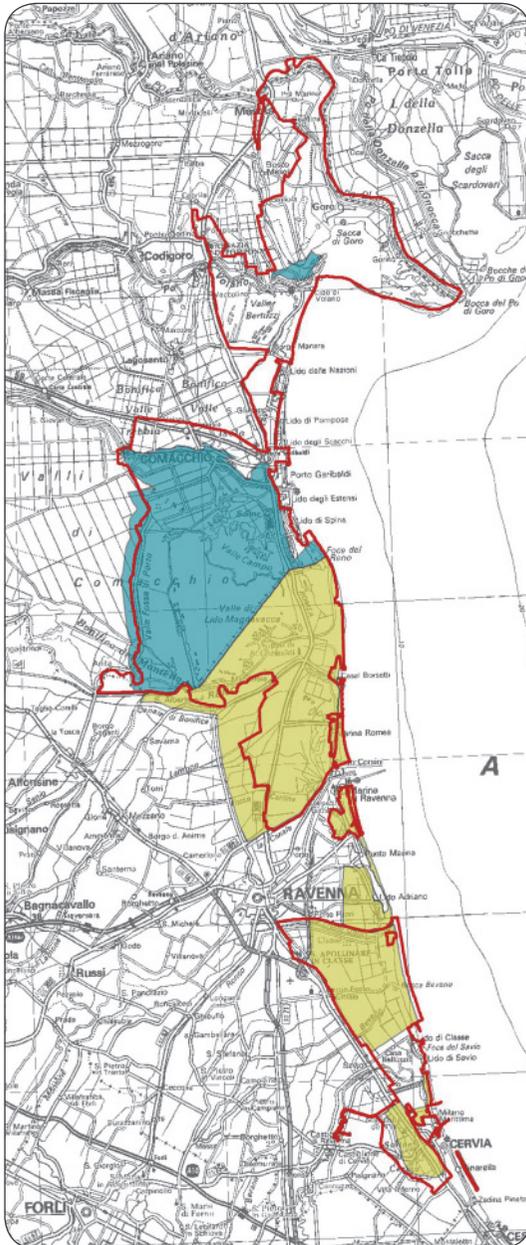


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate

legenda

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piallasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia

